

Il movimento per l'acqua pubblica in SPAGNA

L'acqua è essenziale per la vita sul pianeta. Gli ecosistemi acquatici (i fiumi, i laghi, le sorgenti, le zone umide) al di là dell'utilità per l'agricoltura, l'industria e la produzione di energia, svolgono funzioni chiave per la biosfera e per l'esistenza stessa delle società umane. Il riconoscimento dei molteplici valori culturali, sociali, ambientali ed economici in gioco è ciò che spiega perché la Direttiva Quadro sulle Acque¹ nel suo primo punto stabilisca che l'acqua è "un patrimonio che bisogna proteggere, difendere e trattare come tale".

Il carattere vitale ed essenziale dell'acqua è ciò che ha condotto l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a dichiarare che il diritto al rifornimento e all'igienizzazione adeguata è "un diritto umano essenziale per il pieno beneficio della vita e di tutti i diritti umani" (Risoluzione dell'ONU sul Diritto Umano all'Acqua e all'igienizzazione, A./64/L.63/Rev.1)

Considerare l'acqua come Bene Comune e come Diritto Umano fondamentale esige un modello di gestione che non sia subordinato all'ottenimento di un profitto privato e che garantisca l'efficacia, la solidarietà, l'efficienza, l'equità, il controllo democratico degli operatori dei servizi idrici e la conservazione degli ecosistemi acquatici. Il dibattito scientifico e l'esperienza della cittadinanza degli ultimi decenni hanno dimostrato che questo modello può essere garantito pienamente solo attraverso la gestione pubblica dei sistemi urbani dell'acqua.

I servizi di rifornimento e igienizzazione costituiscono un mercato rigido dove la concorrenza esiste unicamente quando le imprese cercano di ottenere il controllo della gestione dell'acqua e nel momento in cui lo ottengono si stabilisce di fatto un monopolio privato che elimina qualsiasi tipo di concorrenza. In particolare in Spagna tale concorrenza è pressoché nulla essendovi due imprese, **AGBAR**, che appartiene alla multinazionale Suez e **Aqualia** che appartiene al gruppo FCC², che detengono il controllo di oltre l'80% del settore dell'acqua privatizzata, cosa che favorisce le pratiche oligopoliste.

Queste compagnie dispongono di un potere immenso rispetto alle autorità ed alle autonomie locali, potere con il quale riescono ad influenzare la stesura delle condizioni e la determinazione delle decisioni riguardanti le concessioni.

E' doveroso denunciare come il processo di vendita dei servizi attraverso i canoni di concessione sia uno dei motivi principali della spinta verso la privatizzazione del settore idrico, avendo l'obiettivo di ottenere per le società concessionarie un'iniezione

¹ Direttiva del Parlamento Europeo 2000/06/CE

² La società privata Fomento de Construcciones y Contratas s.a.

illegittima di risorse che generalmente non vengono reinvestite per il miglioramento del servizio stesso, seppure tale voce sia inclusa nella tariffa idrica presentata agli utenti in bolletta.

Analizzando le conseguenze delle privatizzazioni realizzate in Spagna a partire dagli anni '80, constatiamo come siano molti i casi dove si sono realizzati aumenti sproporzionati del prezzo dell'acqua, inadempienza delle clausole dei contratti, l'assenza di trasparenza nella gestione nascondendosi dietro il diritto alla segretezza industriale, riduzione degli obblighi ambientali e perdita dell'effettivo controllo del servizio da parte delle autorità municipali. La privatizzazione implica anche una riduzione nella qualità della democrazia dal momento che viene impedita la partecipazione e il controllo dei cittadini nella gestione dei servizi idrici.

Di fronte a questi dati, è un fatto che le imprese pubbliche ben gestite risultano più efficienti e raggiungono sia gli obiettivi di equità sociale e conservazione dell'ecosistema, come stanno dimostrando da molto tempo enti come EMASESA, EMACSA, EMASA, ACOSOL, Canal de Isabel II, Consorcio de Aguas del Gran Bilbao, EMALCSA, Aigües del Ter-Llobregat e l'elenco continuerebbe, che sono considerate come imprese di riferimento dello Stato Spagnolo. Le compagnie pubbliche che operano in città di media e grande estensione, dispongono della sufficiente capacità tecnologica e lavorano con economie di scala che permettono di garantire la bontà dei servizi; d'altra parte nelle zone rurali, che non interessano al settore privato, queste capacità possono essere acquisite attraverso gli enti pubblici provinciali e regionali, così come attraverso la creazione e diffusione di conoscenza tramite progetti di ricerca sostenuti con finanziamenti pubblici (dei quali attualmente beneficiano le imprese private).

Però la difesa della gestione pubblica non implica il fatto che ci si ritenga soddisfatti del funzionamento attuale dei servizi pubblici dell'acqua. Difendiamo un modello che combini la qualità e l'efficienza della prestazione del servizio attraverso la trasparenza e la partecipazione dei cittadini nella sua gestione. La democrazia deve permeare il funzionamento e gli interventi dei servizi idrici di natura pubblica, cosa che non sta accadendo nella maggior parte di essi. Difendiamo un modello di gestione che intenda e si renda pienamente responsabile della salute ambientale perché è la garanzia fondamentale per poter soddisfare le necessità umane a lunga scadenza. Un modello di gestione cosciente del fatto che l'efficienza ed equità nella gestione del sistema si garantiscono soltanto con professionalità, trasparenza, accesso all'informazione e alla rendicontazione, con la partecipazione attiva dei lavoratori delle imprese stesse e il controllo pubblico.

Attualmente la grave crisi economica e le politiche di durissimi tagli in tutte le amministrazioni pubbliche, sta favorendo un'accelerazione del processo di privatizzazione dei servizi di acqua potabile e igienizzazione (Canal de Isabel II, Lugo, Jerez de la Frontera, Puerto de Santa Maria, Aigües Ter-Llobregat, ecc.) che sta generando una forte opposizione sociale raccolta intorno a piattaforme contro la

privatizzazione che raggruppano Associazioni di Quartiere, Sindacati, Entità Ecologiste, ecc. e in qualche caso Partiti Politici.

In questo contesto è nata la Red Estatal Agua Pública (Rete Statale Acqua Pubblica) con l'obiettivo di coordinare tutti i movimenti esistenti contro la privatizzazione della gestione dell'acqua, condividere esperienze e collaborare nelle strategie di lotta.

La difesa della gestione pubblica dell'acqua è una grande sfida, un'esigenza democratica e un dovere per garantire ai cittadini il Diritto Umano a servizi di qualità nell'approvvigionamento e depurazione dell'acqua potabile

Per questi motivi si è costituito il movimento cittadino Marea Azul che si propone di:

- 1) Difendere l'acqua come Bene Pubblico gestito in base all'interesse generale, evitando la sua mercificazione e la sua conversione in oggetto di lucro e di speculazione e denunciare tutte le attività che siano intraprese rivolte alla privatizzazione dei Servizi dell'Acqua.
- 2) Appoggiare le lotte che si stanno sviluppando all'interno dello Stato Spagnolo contro la privatizzazione dei servizi dell'acqua e per la rimunicipalizzazione di quelli già privatizzati, analizzando i loro elementi comuni, per stabilire strategie statali contro la suddetta privatizzazione.
- 3) Aiutare a realizzare nuovi modelli di Gestione Pubblica dell'Acqua che combinino la qualità e l'efficienza del servizio, con la trasparenza e la partecipazione dei cittadini e
- 4) Coordinare gli sforzi che si stanno realizzando nel nostro paese con il movimento internazionale contro la privatizzazione dei servizi idrici e per il conseguimento effettivo del diritto umano all'acqua.

Abbiamo una gran lotta da portare avanti nella quale tutti i cittadini sono coinvolti. Poco a poco si stanno ottenendo alcune vittorie, lotta che sta dimostrando che le nuove tecnologie e le reti sociali stanno contribuendo in maniera importante affinché queste battaglie siano visibili.

L'acqua non può essere considerata una merce.

Allo stesso modo noi cittadini non possiamo essere considerati come meri consumatori in uno Stato Democratico

Mille grazie per la vostra attenzione.

Pilar Esquinas Rodrigo
Avvocato
C/ San Fernando, 9 28300 Aranjuez (Madrid)
Tel. 34 639820984
pilaresquinas@yahoo.es